

# MOLTI GIOVANI SENZA PROSPETTIVE per la mancanza di una scuola superiore

Un istituto tecnico professionale avrebbe già a disposizione locali e attrezzatura - Oltre seicento gli allievi della scuola media - Ogni anno 150 studenti ottengono la licenza

Giovedì 30 Settembre 1965

Con l'inizio dell'anno scolastico sono terminate le preoccupazioni dei genitori per la scelta della scuola da far frequentare ai propri figli. Si tratta di un problema grave per i genitori cavarzerani i cui figli hanno terminato la scuola media, perchè manca nella nostra città una qualsiasi scuola superiore; scuola che si può invece trovare a Chioggia o ad Adria, centri tra i quali — essendo i più vicini al nostro Comune — la scelta è giocoforza obbligatoria per quanti intendono dare ai propri rampolli una cultura superiore alla media.

Il problema è inoltre grave, perchè non tutti possono mandare i propri figli a studiare fuori paese, dal punto di vista economico. Vi sono poi da affrontare viaggi giornalieri non sempre piacevoli e soprattutto scomodi per il fatto degli orari da rispettare, se si vuole frequentare regolarmente le lezioni. Bisogna quindi uscire di casa per tempo, almeno un'ora prima dell'inizio delle lezioni, mentre si ritorna stanchi nel pomeriggio, affamati, infreddoliti o, comunque, non nelle condizioni ideali per poter riprendere subito lo studio in casa; il quale resta spesso così incompleto, oppure si protrae sino a tarda sera, se non addirittura nelle ore della notte.

Ma ciò accade ancora in quelle famiglie che hanno le possibilità finanziarie per poter mantenere i giovani in una scuola fuori paese. E gli altri, i figli dei molti operai che non possono sopportare il sacrificio economico? Essi sono costretti a troncare gli studi, anche quando, come spesso succede, hanno un'ottima attitudine e tendenza proprio allo studio.

La scuola media di Cavarzere, che conta ogni anno oltre seicento alunni, ne licenzia almeno centocinquanta. Pochi di questi, per mancanza appunto di una scuola superiore in luogo, possono continuare gli studi, come sarebbe spesso nei loro desideri e in quelli dei genitori. A questo inconveniente, che torna a scapito del livello di istruzione della popolazione e delle possibilità e capacità personali degli individui singoli, si potrebbe benissimo ovviare, superando il lamentato disagio con la creazione di quella scuola media superiore di cui da anni si ventila la necessità; scuola, ripetiamo, dove i nostri giovani, senza spesa superflua per le proprie famiglie ed ulteriori sacrifici personali, potrebbero continuare gli studi, specializzarsi e prepararsi ad una carriera in quelle professioni verso le quali si sentono maggiormente portati.

Oggi non esistono più paesi in Italia senza una scuola media, come ha confermato lo stesso ministro della P.I. in uno dei suoi ultimi discorsi; e così non esiste un grosso centro ove non

non sarebbe difficile crearlo. — se veramente lo si vuole con tutta la buona volontà — anche perchè non mancherebbe al Comune un plesso scolastico dove ospitarlo, come non mancherebbe neppure l'attrezzatura adatta, esistendo già un attrezzatissimo avviamento professionale, oggi trasformato in scuola media; scuola media che non usufruirà certamente di quella vastissima ed utilissima attrezzatura di cui la scuola di avviamento era fornita.

Ad indurci ancora una volta a trattare della grave mancanza di un istituto tecnico professionale nella nostra città sono stati proprio moltissimi padri di famiglia, i quali avendo il desiderio di far continuare gli studi

ai propri figli che hanno terminato la media non possono farlo o sono costretti a disagi economici per mantenerli a studiare fuori paese. Questa sentita necessità della popolazione cavarzerana intendiamo quindi prospettare alle autorità cittadine e provinciali, a chi di dovere, perchè si possa quanto prima iniziare la pratica relativa all'istituzione del prospettato istituto superiore; pratica che dovrebbe essere di non difficile soluzione tenendo presente la favorevole situazione di cui si è detto prima: la possibilità di disporre di un attrezzato plesso scolastico, nonché di una scuola media affollatissima, che licenzia annualmente centocinquanta alunni, senza contare i licenziati dei centri vicini, come Cona e Pettorazza; la base economica agricolo-industriale della zona.

nella quale, si è già detto in una nostra precedente nota, non esiste un istituto tecnico agrario.

L'istituzione della nuova scuola favorirebbe l'economia del paese e servirebbe a riutilizzare milioni di attrezzatura già dati in dotazione dallo Stato al nostro avviamento professionale; attrezzatura che, non essendo utilizzata dalla scuola media, andrebbe perduta.

Rolando Ferrarese

Venerdì 1 Ottobre 1965



PIETOSO SUICIDIO DI UN AMMALATO

## Si getta da una finestra dell'ospedale di Cavarzere

Ieri mattina un ammalato dell'ospedale di Cavarzere in un momento di sconforto si è gettato da una finestra del primo piano del reparto chirurgico dove era ricoverato, nel sottostante piazzale. Si tratta di Benito Zulian, di 40 anni, abitante al villaggio Busonera, il quale è deceduto due ore dopo per le gravi ferite riportate. Il fatto è accaduto verso le 9. Il poveretto, che mai aveva dato segni di squilibrio, ha messo in atto il suo insano proposito sotto gli occhi di numerosi altri ricoverati che nulla sospettavano. Affacciatosi alla finestra come per pigliare una boccata d'aria, lo Zulian si è gettato nel vuoto da un'altezza di circa sei metri,

cadendo pesantemente nel sottostante selciato.

Prontamente soccorso, è deceduto, nonostante le cure dei sanitari, per trauma cranico, sospetta frattura della base e commozione cerebrale. Nella caduta ha riportato fratture agli arti inferiori e contusioni multiple. Sul posto hanno compiuto gli accertamenti di legge i carabinieri di Cavarzere. Nel pomeriggio si è portato sul posto per le constatazioni di rito il vice-pretore dott. Berto.

Lo Zulian, affetto a quanto pare da insufficienza cardiaca e da tbc polmonare, era stato ricoverato all'ospedale di Cavarzere circa due mesi fa dopo essere stato in altre cliniche per vari anni.

Lunedì 4 Ottobre 1965

## Corriere di CAVARZERE

### I funerali della signora Voltolina

Si sono svolti i funerali della signora Diomira Voltolina, sorella di don Giovanni Voltolina e madre del defunto prof. Aldo Cappon, deceduta l'altra

notte all'ospedale.

Al corteo funebre, partito dal nosocomio, oltre ai familiari, conoscenti ed estimatori, è intervenuta una rappresentanza del clero cittadino e di religiose.

In Duomo ha celebrato il rito funebre don Armando Tienigo, che ha pronunciato brevi parole di circostanza. La bara è quindi ripartita per il camposanto, dove è avvenuta l'inumazione.

La scomparsa era madre anche della suocera del nostro corrispondente del luogo. Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.